



## Extra ricavi, uno strano concetto

Lo dice il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ricordando le extra perdite subite dalle banche nel recente passato

**T**ime ha scelto la cantante Taylor Swift come personaggio del 2023 da mettere in copertina, ma nessuno si sarebbe sorpreso se il settimanale newyorchese avesse preferito un banchiere europeo, considerati i ricavi che gli istituti di credito hanno ottenuto durante l'anno. Risultati, però, che non sono stati accompagnati da una maggiore concessione di credito a imprese e famiglie. Con il risultato che i successi registrati sono inversamente proporzionali ai livelli di gradimento che le banche raccolgono nell'opinione pubblica, soprattutto dopo che gli sbandierati interventi governativi per tassare i sovra ricavi nel concreto non hanno portato contributi alle casse dello Stato.

Malumori giustificati? Per cercare di capire il punto di vista del sistema bancario italiano ci siamo rivolti direttamente a chi da dieci anni lo rappresenta, al presidente dell'Abi Antonio Patuelli.

Bolognese del 1951, esordì da giornalista comprese alcune apparizioni negli anni Settanta a "Tribuna politica", parlamentare del Pli di cui è stato anche vice segretario, incarichi istituzionali come sottosegretario alla Difesa del governo Ciampi, dal 1995 presidente della Cassa di risparmio di Ravenna, Patuelli è anche uno studioso di storia. Ed è dopo una piacevole digressione sulla contrapposizione storica religiosa che ha spesso segnato i rapporti finanziari tra i Paesi della Riforma e quelli della Controriforma che il presidente dell'Abi affronta con *Prima* la questione dei super ricavi bancari.

"Dal 2008 le banche in Italia hanno subito plurime crisi innanzitutto importate da fattori esterni a esse, ma conseguenza anche del forte innalzamento di requisiti patrimoniali dovuto all'entrata in vigore dell'Unione bancaria europea", spiega Patuelli. "Conseguentemente le banche hanno dovuto compiere molti sacrifici per ristrutturazioni, ingenti aumenti di capitali, tanti accantonamenti a riserva, con senso di responsabilità degli azionisti, dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali, oltreché degli amministratori e dei manager. Parallelamente vi sono stati quasi dieci anni di tassi a zero determinati dalla Bce, una fase che non ha mai avuto precedenti nella storia dell'Italia unita dal 1861 in poi. L'insieme dei cambiamenti che sono intervenuti in questi anni ha prodotto risultati più positivi per le banche. Il concetto

di extra ricavi è strano perché non è stato preceduto nei tempi più difficili dal simmetrico di extra perdite. Peraltro, le concessioni di credito a imprese e famiglie non dipendono esclusivamente dalle banche, ma innanzitutto dalle regole e dalle scelte delle banche centrali e dalle richieste di imprese e famiglie: Bce e Banca d'Italia hanno affermato l'esistenza di una riduzione in Europa della domanda di credito.

**Prima** - Ammetta che non è così chiaro e risaputo che gran parte dei profitti deriva dagli alti tassi d'interesse e da una politica monetaria, come quella oggi attualmente in vigore nella Ue, che prevede ampie riserve bancarie. E questa è una fonte di risorse generata a spese dei contribuenti. Insomma,

gran parte dei guadagni non è frutto della differenza fra i tassi sui depositi e quelli sugli impieghi a famiglie e imprese, ma della grande dimensione e dell'alta remunerazione delle riserve in eccesso, cioè dei depositi detenuti presso le banche centrali.

**Antonio Patuelli** - La riserva obbligatoria che le banche debbono detenere in Bce non è remunerata. I tassi di interesse della Banca centrale europea non sono i più alti dell'Occidente: gli Usa, la Gran Bretagna e tanti Paesi europei non appartenenti all'euro hanno banche centrali con tassi superiori a quelli decisi dalla Bce. Le

strette monetarie disposte in Europa hanno ridotto e stanno ulteriormente riducendo la liquidità nel mercato europeo e hanno fatto crescere anche i costi della raccolta bancaria del risparmio. Da non dimenticare che la Bce, oltre un anno fa, con un provvedimento giuridicamente retroattivo ha fatto crescere in maniera cospicua il costo della liquidità antecedentemente immessa nelle banche attraverso i finanziamenti Tltro. Quindi bisogna avere chiaro tutto il complesso delle conseguenze delle strette monetarie.

**Prima** - Non crede che abbia nuociuto alla credibilità del sistema tutta la vicenda della tassa sugli extra ricavi? Alla fine, ovviamente le banche hanno scelto di non pagarla, approfittando della scappatoia offerta dal governo.

**A. Patuelli** - La scelta sull'opzione fra l'imposta straordinaria sui ricavi o il rafforzamento patrimoniale sarà delle assemblee degli azionisti delle banche cui giuridicamente spetta. Si tratta di milioni di investitori e risparmiatori →



Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta (a sinistra) e il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli (foto Ansa).

→ italiani, europei e internazionali. Inoltre, è di dubbia costituzionalità una tassa sui ricavi, poiché contrasta con quanto specificamente disposto dall'articolo 53 della Costituzione, che dispone che "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" che non corrisponde a una voce di bilancio, come quella dei ricavi, ma al risultato complessivo di gestione. Infatti, possono sussistere casi in cui i ricavi sono positivi ma, per la negatività di altre voci, i bilanci siano negativi.

**Prima** - Tassi che non calano e incidono sui mutui. Sono giustificati gli articoli che parlano di una valanga di appartamenti che andranno all'asta perché chi ha scelto i tassi variabili non riuscirà più a pagare? Oltretutto le protezioni introdotte dal governo non comprendono i mutui già accesi.

**A. Patuelli** - Più della maggioranza dei mutui è a tasso fisso, quindi con condizioni ora particolarmente favorevoli per chi li ha sottoscritti e gravosi per le banche. Chi ha scelto i tassi variabili ha avuto i vantaggi nella fase iniziale, poi è stato appesantito dalla crescita dei tassi Bce, ma ora, anche se i tassi Bce sono ancora fermi, gli indicatori come l'Euribor stanno calando e ciò dovrebbe ridurre a breve gli oneri per chi ha mutui a tasso variabile. Inoltre, l'Italia è l'unico Stato d'Europa in cui sia possibile rinegoziare e spostare anche ad altre banche i mutui già sottoscritti, trovando migliori condizioni.

**Prima** - Le banche hanno investito molto in comunicazione. Non poche parlano di facilitazioni a giovani e anche a quanti hanno difficoltà ad accedere al credito, ma da testimonianze dirette emerge che alla fine sono gli algoritmi a diventare un efficace alibi per tanti no.

**A. Patuelli** - Gli algoritmi non sono tutto nelle banche, vi sono anche tante regole e molte sensibilità umane. Le più rigide sono le norme sintetizzate da un principio: le banche debbono prestare denari a chi li può restituire. Altrimenti dovrebbero commettere dei reati, sostanzialmente delle malversazioni, quelle che Luigi Einaudi chiamava furti.

**Prima** - Altra parola molto ricorrente nella comunicazione bancaria, e non solo, è innovazione. Nel sistema bancario si traduce anche in riduzione di organici e in servizi che, di conseguenza, stanno mettendo progressivamente da parte il contatto umano, anche se su conti correnti e depositi le banche ci contano ancora. Parallelamente si stanno trasformando in una sorta di empori che, oltre a prodotti finanziari e assicurazioni, vendono di tutto, anche case e automobili.

**A. Patuelli** - Le banche sono tutte imprese diverse e in concorrenza fra loro. Non si può massificare ciò che è diversificato. Inoltre, le banche sono i soggetti economici di gran lunga più vigilati da autorità nazionali ed europee. Ognuno, come in ogni altro settore economico, può e deve scegliere responsabilmente ciò che preferisce.

**Prima** - Crede che la firma del contratto dei bancari faccia da apripista per altre categorie? L'Italia, tra l'altro, tra i maggiori Paesi Osec è fanalino di coda in quanto a retribuzioni.

**A. Patuelli** - Il Contratto nazionale di lavoro dei bancari è un testo innanzitutto giuridicamente molto importante e anche d'avanguardia, che aggiorna le retribuzioni per proteggere il potere d'acquisto dei lavoratori. La lotta all'inflazione deve comprendere anche la tutela dei diritti dei lavoratori e dei risparmiatori. Confido che l'esperienza del mondo bancario sia utile anche per altri settori d'impresa.



Raffaele Mattioli

**Prima** - Nella loro comunicazione le banche italiane puntano molto a colorarsi di verde, a parlare di Esg, di investimenti sostenibili, ma il sostegno agli investimenti sul fossile continua.

**A. Patuelli** - L'evoluzione delle banche per la tutela della salute e dell'ambiente è fortemente in corso, ma non può e non deve essere ritenuta sostitutiva delle competenze e delle responsabilità delle istituzioni che hanno l'incombenza di decidere le autorizzazioni agli investimenti sul fossile o su altre forme invece rinnovabili di energia.

**Prima** - Un lato decisamente positivo è costituito dalla conservazione del patrimonio artistico e dalla promozione culturale su cui le banche con annesse le loro fondazioni si stanno dando un gran da fare.

**A. Patuelli** - Si tratta di un impegno più che secolare di tutela, con fondi propri, di tanta parte del patrimonio culturale e artistico così diffuso in Italia. È un impegno che fa parte dei valori umanistici del mondo bancario.

**Prima - Abi** da anni si impegna molto sulla comunicazione, anche con una serie di testate online e di servizi, e puntate soprattutto sull'educazione finanziaria, ricorrendo anche a nuovi strumenti come i podcast: davvero noi italiani siamo così arretrati in materia finanziaria?

**A. Patuelli** - L'educazione finanziaria e al risparmio non è insegnata adeguatamente da decenni innanzitutto nelle scuole d'Italia e nemmeno i programmi del servizio pubblico

televisivo e radiofonico svolgono una funzione di supplenza in proposito. Importanti sono le iniziative della Banca d'Italia e più di recente anche di vari ministeri. Le banche cercano di contribuire in ogni modo a una maggiore consapevolezza nell'assunzione di responsabili scelte innanzitutto di investimento dei risparmi. Da quasi dieci anni l'Associazione bancaria ha promosso la nascita della Feduf, Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, che raggruppa la grandissima parte del mondo bancario e anche altri organismi finanziari e sociali e svolge sempre più spesso preziose attività sia di alta qualità, sia di diffusione a livello di base, innanzitutto nelle scuole, di elementi di conoscenza e consapevolezza nell'educazione finanziaria e al risparmio.

**Prima** - Lei recentemente ha ricordato, a 50 anni della scomparsa, Raffaele Mattioli. Ritiene che il sistema bancario italiano stia seguendo i suoi insegnamenti bancari, culturali, morali e civili che, come ha lei sottolineato, rappresentano indirizzi sicuri su cui poggiare l'ulteriore crescita economica, civile e sociale di un'Italia europea?

**A. Patuelli** - Quello bancario non è un sistema, non è un orologio dove tutte le ruote sono sincronizzate fra loro, ma un mondo diversificato e complesso, fatto di soggetti giuridici tutti dotati di licenza bancaria e tutti in concorrenza fra loro. Raffaele Mattioli è stato uno dei principali banchieri del Novecento, ha superato difficoltà di ogni genere, compresa la Seconda guerra mondiale, è stato molto influente per la ricostruzione e la crescita non solo economica, ma anche culturale civile e sociale, dell'Italia post bellica. I suoi insegnamenti rappresentano elementi molto importanti per far crescere innanzitutto in qualità il mondo bancario in Italia e migliorarne sempre più i rapporti con i risparmiatori, le famiglie e le imprese.